Anno X. Martedì, 14 Luglio 1857 N. 191

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbano essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 LUGLIO

LA COMPAGNIA TRANSATLANTICA

Il voto del senato del regno contro la nuova convenzione colla compagnia della navigazione transatlantica è riuscito inaspettato.

Non potevasi certo prevedere che i sussidii alla compagnia approvati dalla camera elettiva sarebbero stati rifiutati dal senato.

Se la camera dei deputati li avesse ricusati, noi non ne avremmo fatte le meraviglie, non ce ne saremmo stupiti, nè avremmo giudicato siffatta deliberazione meritevole di commento.

Poichè eravamo convinti che la sovvenzione convenuta era così ristretta, così meschina ed insufficiente che la compagnia transatlantica non avrebbe potuto sostenere nella navigazione del Levante la concorrenza nè del *Lloyd* di Trieste, nè delle *Messaggerie Imperiali* di Francia, nè della *Compagnia peninsulare ed orientale d'Inghilterra*.

Però malgrado questa nostra convinzione, avevamo dichiarato che la direzione della compagnia avendo accettato il sussidio, potevasi fare l'esperimento, lasciando al tempo l'incarico di dimostrare chi aveva ragione.

Ma il senato non fu cotanto longanime: ei non volle saperne di compagnia transatlantica, e per rovinare questa non badò neppure a convenienze e riguardi, che un corpo conservativo non dovrebbe mai dimenticare.

A noi non duole tanto che la legge sia stata respinta, quanto che la sia stata respinta dal senato e senza addur ragioni convincenti.

In tutte le quistioni di finanza il voto della camera elettiva è sempre prevalente. La camera dei deputati costituisce la rappresentanza popolare, la rappresentanza dei contribuenti ed il suo giudizio intorno all'opportunità od alla sconvenienza di spese e sussidii ci pare debba esser sempre autorevole.

Tale almeno è la pratica di tutti i parlamenti, tale la dottrina dei più valenti scrittori di diritto costituzionale, non escluso il nostro Cesare Balbo, il quale sostenne e difese questa teoria nella sua opera *Della monarchia rappresentativa in Italia*.

Noi desideriamo si evitino conflitti fra i poteri dello stato. Se nel nostro paese il regime costituzionale ha in pochi anni gittate salde e profonde radici, molto si debbe alla prudenza del parlamento, e specialmente della camera elettiva, che lasciò sempre indefinite quistioni di principii e di competenza, per non suscitare dissidii; che si mostrò condiscendente per non metter impacci e far sorgere divisioni e contrasti, che turbassero il corso regolare della cosa pubblica.

Il senato avrebbe potuto, senza menomamente offendere la propria dignità, tener conto della condiscendenza della camera elettiva e non dare ad una legge di finanza un voto sfavorevole che offender deve più la camera dei deputati, che non il ministro che la presentava.

Non vogliamo addentrarci in quistioni teoretiche, le quali in qualunque modo rimangono sempre indefinite, perchè non v'ha una potestà superiore che le risolva.

Egli è quindi superfluo l'investigare se il senato ha fatto meglio di respinger la legge che non modificarla. Stiamo soltanto ai consigli della prudenza, ai suggerimenti del buon senso; e non crediamo si possa in alcun modo difendere la deliberazione del senato.

Il senato, si osserva, non volle col suo voto far cosa che potesse offendere la camera elettiva e le sue prerogative. — Non ne dubitiamo. Il suo voto è diretto contro l'amministrazione della compagnia transatlantica, è un atto di censura alla direzione.

Ma per esprimer questa censura, si aveva da respinger la legge?

Le amministrazioni delle società industriali non sono perpetue ed eterne; esse cangiano ed immanchevolmente cangiano, allorchè contro di esse è dato un voto di sfiducia da un consesso tanto ragguardevole, qual è il senato. Gli azionisti, comprendendo il proprio interesse, non potrebbero a lungo andare tollerare un'amministrazione nella quale il senato ha manifestato di non aver fiducia.

Ma è mai scusabile un consesso che per antipatia all'amministrazione, ricusa il sussidio alla società, danneggiando gl'interessi del commercio e degli azionisti? Da un consesso pacato, riflessivo, moderatissimo, potevasi mai attendere che, per avversione a chi amministra la compagnia, respingesse la legge, senza riguardar punto agli effetti del suo voto?

Faccia lo stato ciò che stima più utile all'interesse pubblico, al bene generale. Se poi i soci della compagnia non comprendono il proprio interesse, e si lasciano aggirare, avvenga della società ciò che dee avvenire. Il governo non ha più nulla da rimproverare a se stesso, non può esser biasimato di aver pretermesso di tutelare il commercio e di promuoverne lo sviluppo.

Come sono costituite le società anonime, il bene ed il male è in podestà degli azionisti. Questi nominano le amministrazioni, le modificano e le cangiano, e se lasciano che si perpetuino, malgrado l'utilità che sarebbe di mutarle, la colpa è interamente di loro, e condannano se stessi muovendo rimproveri e lagnanze.

Il senato doveva por mente a queste considerazioni, e non compier la sessione con un voto, il quale può esser fonte di dissidii, può far credere a discrepanze, che non sussistono, e discorda colla moderatezza di cui la camera elettiva fece prova reiterate volte verso le deliberazioni dei senatori.

Non crediamo di dover maggiormente insistere sopra questa spiacevole faccenda: il giudizio datone dalla pubblica opinione ci dispensa da ulteriori riflessioni.

LA POLITICA NEI CASI DI GENOVA

Non si può niegare che i giornali di Francia ed Inghilterra giudicarono i casi di Genova, di Livorno e di Napoli con maggior imparzialità della stampa nazionale.

Nè dobbiamo farne le meraviglie perchè essi non ebbero motivo o pretesto di appassionarsi o di ricercare sotto le spoglie mentite di un ambiguo patriotismo o sotto l'impero della paura di far convergere il tentativo di Genova ad una crise interna.

Quei giornali hanno osservato che, mentre in Livorno, a Ponza, a Sapri le vie furono insanguinate di sangue cittadino, a Genova non fu la quiete pubblica menomamente turbata, non si ebbero disordini, non insurrezioni, non lotta.

La libertà che impedisce al governo di adottare provvisioni preventive o di ricorrere ad atti arbitrari, non ha punto compressa la tranquillità dello stato. Essa l'ha anzi tutelata, poichè, se altrove vi fu pugna micidiale, qui non si fecero che alcuni arresti, e non occorrono nè tribunali eccezionali, nè leggi restrittive.

Se la popolazione si è sgomentata, se la stampa fu tratta essa stessa ad esagerare l'importanza dei preparativi fatti dai cospiratori, conveniamo peraltro che gran parte della colpa ricade sulla *Gazzetta di Genova*, sul foglio a cui noi dovevamo attingere, che credevamo meglio informato e che ora si riconosce aver esso pure nutriti ed accresciuti i timori.

Ma adesso la luce si spande sugli avvenimenti non meno che sulle informazioni che aveva il governo e sui mezzi adoperati a prevenire il moto.

Coloro che, come i giornali clericali ed austriaci, gridano contro il ministro dell'interno, oppure, come il *Cronista*, si mostrano tocchi da compassione, ammettono o respingono le spiegazioni date alla camera dal governo stesso?

Se le ammettono, a che tanto scalpore? Se le respingono, quali fatti hanno da opporre? Poichè per ricusar fede a quelle spiegazioni, ci pare che fatti ci vogliano e fatti patenti, incontestabili.

Ei bisognerebbe essere sori ed inesperti in politica o d'un'infantile ingenuità in fatto d'intrighi di partiti, per non avvedersi che in questa controversia si cela un pensiero, da lunga pezza accarezzato, e che ora incautamente speravasi di attuare, un proponimento che tutti conoscono, e fu imprudentemente si bene rivelato, che niuno può più esser tratto in inganno.

Le faccende di Genova sono soltanto un pretesto: lo scopo a cui si mira non è di sapere se il governo fosse o no informato, ma di ricercare se mai si potesse cogliere questa occasione per suscitare dissensioni nel ministero e separare ed isolare Cavour, per prepararne la caduta.

Non vogliamo credere coloro i quali gridano più forte contro il ministro dell'interno, tanto poveri di spirito da non proporsi un fine più elevato che non un cangiamento di persona. Che sono mai le persone in confronto de' principii e del sistema di governo?

È un cangiamento di sistema che si vuole promuovere, è l'applicazione di nuovi principii politici che si vuol tentare. E qual momento si sceglie? Allora appunto che il governo può rispondere a' suoi avversari: In Genova è successo nulla, in Genova non s'ebbe a lamentare alcun disordine; allora che il parlamento sta per chiudersi, dopo lunga e laboriosa sessione e le elezioni generali sembrano prossime.

Noi non comprendiamo la tattica di partito politico, che conta nel suo seno deputati e senatori, i quali potevano far opposizione in parlamento al ministero, ed invece preferiscono di assalirlo di sbieco mentre il ministero sembra più fermo e sicuro che mai.

Noi comprendiamo soltanto i clericali, e troviamo che sono logici. Eglino sostennero sempre che il Piemonte è il fomite della rivoluzione, e che l'Austria sola tutela la tranquillità in Italia. Perciò dovevano esagerare i fatti di Genova, parlare di imprevidenza, anzi di connivenza del governo, di ministri traditori od imbecilli, e l'hanno fatto. Niuno ne fu stupito, perchè tutti sanno di che sono capaci quegli strenui difensori dell'ordine.

Ma i clericali non costituiscono un partito politico che ha la speranza o la pretensione di divenir governativo, non sono tanto solleciti e gelosi delle libertà costituzionali, nè delle forme rappresentative; non dissimulano le loro opinioni nè coprono le loro tendenze e se si mostrano scandolezzati della imprevidenza governativa, non tacciono che lo scandalo deve essere riparato e che il ministero farebbe bene di ritirarsi, perchè tale è il loro desiderio.

I clericali possono menar vanto d'aver con sè un partito politico, d'essere appoggiati da uomini che si dicono di governo e tuttavia sembrano dolenti che a Genova non sia scoppiato alcun torbido, non fosse che perchè la serbata tranquillità disarma l'opposizione e mette alle strette i censori.

Lasciamo or da parte il tentativo di Genova: non usurpiamo i diritti del magistrato, nè interveniamo nell'istruzione del processo. La quistione non è più di sicurezza pubblica, ma di politica interna, ma di governo; non trattasi dei mezzi che ha il ministero di mantenere la quiete e svellere le sette e le congiure mazziniane, ma di un cangiamento ministeriale.

In ciò quel partito politico ha l'appoggio degli austro-clericali Egli avrebbe forse desiderato di respingerlo, non ignorando quanto sia compromettente siffatta compagnia. Ma che farci? Egli stesso l'ha ricercata, non avendola ricusata mentre era in tempo.

AFFARI D'ITALIA. Leggiamo nel *Times*:

« In Italia è stato di nuovo sparso il sangue senza risultato. A Genova vi fu un assassinio, ma non una insurrezione. Il patibolo attende le sue vittime; il popolo italiano non è per un un atomo più vicino alla sua indipendenza nazionale in conseguenza di questo delitto. Abbiamo denunziato il *filibusterismo* nel lontano occidente; il sistema è altrettanto inutile che fatale, che empio nell'antico come nel nuovo mondo. Non procede però nei due emisferi sulle medesime fondamenta. Sulle coste del gran golfo messicano un abile rappresentante di questi spietati *buccanieri* che nei tempi passati infestavano le chiavi e le isolette del mare dei Caraibi, raccoglie la schiuma delle città americane, piglia nella sua rete certi uomini bisognosi e sanguinarii, e con queste sentinelle perdute di vagabondi e d'illusi si getta su quel punto che gli sembra essere il più debole, e l'opera del saccheggio, dell'incendio e della strage viene praticata con grande animo.

« L'aspettativa in tal caso sta in ciò che il governo di Washington possa essere indotto ad accettare la cambiale tratta da un tale scellerato come Walker in caratteri di sangue sopra i deboli abitanti dell'istmo americano. Se riesce, egli attende di essere sostenuto, se fallisce attende i mezzi alla fuga. Nella penisola italiana però il *filibusterismo* riposa sopra un'altra base. Non basta che i soffocati gemiti degli uomini torturati, che le lagrime delle famiglie prive dei loro sostegni, che il profondo malcontento di tutti faccia scherno al cielo azzurro e all'amena spiaggia di Napoli in tutte le svariate forme di non meritati patimenti e angosce; non basta che le carceri di Roma siano ripiene delle vittime dei sospetti sacerdotali, che le baionette austriache mantengano dalle Alpi sino all'Italia centrale la terribile monotonia della rassegnazione. Tutto ciò non basta; bisogna andare incontro a metà strada ai carnefici e ai fucilatori. La coscienza del male, la *sæva indignatio* deve essere tenuta viva da nuovi sagrifici di vite umane, altrimenti si teme che gli schiavi si stringano di troppo intorno alle loro comode catene, e imparino troppo presto la triste lezione dell'oblio. Il sistema, se ciò può essere chiamato sistema, consiste in ciò che di tempo in tempo una infornata di nuove vittime venga cacciata innanzi alle baionette di qualche forte guardia, e innanzi alle mura di qualche fortezza inespugnabile, non colla speranza di vincer la guardia o di conquistare il forte, ma unicamente e semplicemente perchè siano consegnati al patibolo, e che l'Italia possa parlare del loro supplizio. Questa non è via sulla quale si possa effettuare la liberazione di un popolo. Umanità volgare e senso comune inorridiscono dinnanzi a questo inutile spreco di vite umane. Non impareranno mai i patrioti italiani, come amano chiamarsi se stessi, la lezione che la loro vera politica consiste nel trarre vantaggio dagli errori dei governi, e non nel lasciare che i governi approfittino degli errori che essi commettono ogni giorno? L'Italia non risorgerà per due o tre ventine di miseri forviati che vengono consegnati ogni anno alle catene o al patibolo. Milioni di italiani sono interessati ad ottenere sicurezza della loro vita e della loro proprietà, e nello stabilimento di qualche forma di governo nazionale, sotto il quale possano godere un tal grado di libertà civile e politica, quale è conveniente per la loro con-

dizione; ma non hanno alcun interesse a sostenere quei disperati tentativi. È difficile a credere che i veri patrioti italiani possano nutrire più forte sentimento che quello di una passaggera commiserazione per il destino di coloro che con tanta leggerezza andarono incontro alla propria rovina; una commiserazione simile a quella che può aver sentito in altri tempi lo spettatore europeo per gli ignoranti fanatici che di proprio impulso si gettavano sotto le ruote del carro dell'idolo indiano. Quale vantaggio traeva l'umanità da ciò che questi uomini perivano?

« Dobbiamo quest'oggi rammentare il triste fatto di un nuovo tentativo rivoluzionario, e fra tutte le parti dell'italiana penisola, accaduto precisamente in quella, cui tutti gli uomini ragionevoli mirano con speranza e fiducia quale unica, ove l'opera della libertà italiana ha fatto alcuni progressi sicuri. Non pretendiamo ancora di spiegare il significato di questo folle procedere. Non siamo nei segreti delle piccole camariglie italiane, che nelle diverse capitali estere ricevono la loro ispirazione dai rifugiati primarii. Dell'affare non conosciamo altro che quello che pubblichiamo oggi per informazione dei nostri lettori. Pare che da circa 10 giorni il governo sardo abbia ricevuto informazione che un movimento insurrezionale dovessè succedere a Genova. Il 30 del mese scorso il buon popolo di Torino fu stupefatto dalla notizia che un tal movimento aveva avuto luogo nella sera precedente, ma che era stato interamente disfatto e represso. L'impresa sembra essere stata condotta colla stessa segretezza colla quale si fece la nostra famosa campagna di Ballingarry. Alcuni pochi emigrati sfuggirono alla sorveglianza delle autorità e per la loro propria sventura entrarono in Genova. Non erano nè rispettabili nè numerosi. In aggiunta a questi *regolari* dell'insurrezione, alcuni pochi genovesi presero parte alla trama. A Genova, ci si dice, havvi una certa dose di malcontento per alcuni recenti regolamenti di gabelle, e per la legge che toglie dalla città la marina reale per trasferirla alla Spezia. Ma tali gravami, secondo le nostre nozioni settentrionali, possono essere esauriti da animate discussioni nella camera dei deputati, e certamente non abbisognano di una rivoluzione e di spargimento di sangue. Invece si mise in scena il bello e antico macchinismo teatrale delle insurrezioni italiane co' suoi pugnali e i suoi misteri. All'imbrunire del giorno piccoli drappelli tentarono di penetrare nei forti Diamante e Sperone, e per conseguenza furono disarmati e arrestati. A questo risultato però non si venne se non dopo che essi ebbero assassinato uno sventurato sergente che da solo voleva opporsi al loro ingresso. Questo povero uomo cadde, come deve cadere un soldato, nell'adempimento del suo dovere; il suo assassino e gli assistenti di lui saranno condannati a morte come è giusto. Il filo elettrico per Torino e Genova fu tagliato ad un certo punto per impedire le comunicazioni; ma la forza degli insorgenti era così ridicolmente sproporzionata alla grandezza del loro tentativo, che quest'atto può essere considerato come uno di semplice danno. Le nostre informazioni sono ancora troppo incerte per autorizzarci a parlare con qualche sicurezza; ma a Genova correva voce che gli emigrati impiegati in questo tentativo attendevano un simultaneo insorgere a Carrara, Firenze, Napoli e altrove. Circa quaranta persone furono arrestate, e una cinquantina d'altre, dicesi, poterono salire sopra un piroscafo, e costrinsero il capitano e i marinai a dirigersi verso la Sicilia secondo alcuni, verso un punto della costa napoletana secondo altri. Si aggiunge che appena sbarcati furono assaliti e vinti dalla forza armata, accorsa sul luogo, che alcuni furono uccisi, altri presi, ed altri riuscirono a fuggire nelle montagne della Calabria, dove i più fieri avversari del governo di Napoli menano la vita di belve cui si dà la caccia. Questo è tutto quello che sappiamo intorno a questo ultimo e miserabilissimo tentativo d'un'insurrezione in Italia.

« Dietro sì imperfette informazioni sarebbe troppo azzardato il mettere a dirittura questo ultimo atto di follia sul conto di Mazzini e de' suoi seguaci. È certo però che costoro sono la malattia, di cui quelle vane e piccole insurrezioni formano i sintomi. Essi propugnano apertamente il sistema, e se non direttamente, ne sono al certo indirettamente risponsabili delle conseguenze. In nome dell'umanità e della civiltà, protestiamo seriamente contro la continuazione di una tale politica. Nel 1833 la scintilla dell'indipendenza italiana fu per qualche tempo calpestata sotto i duri passi della soldatesca estera. La battaglia di Novara fu un secondo e solenne avvertimento che il tempo per conquistare l'indipendenza non era ancora venuto, anche se l'Italia avesse messo in disparte il pugnale dei cospiratori notturni, e fosse entrata virilmente in campo per conquistarsi i diritti degli uomini liberi col ferro dell'uomo libero. Nulla non è mai venuto fuori e nulla non verrà mai fuori da questo civettare coi macelli. Dubitiamo pure che la causa dell'indipendenza italiana possa essere mai avvantaggiata da qualsiasi impresa che il cervello di un rifugiato può immaginare, o che il braccio di un rifugiato possa compiere. Dove troviamo nella storia esempi di libertà nazionale conquistata dagli sforzi di un'*emigrazione?*

« La sorte di un emigrato è triste, e vorremmo parlarne senza mancare al rispetto, come una delle vere calamità che ricadono sopra creature nostre compagne. Pare quasi una necessità della sua posizione che la sua immaginazione si riscaldi, il suo cervello si sconvolga, che i suoi disegni siano quelli di un don Chisciotte, che la sua politica sia un sogno. In qualche misero tugurio (la povertà non è rimprovero) egli contempla corrucciato la sorte degli imperi che vuol conquistare, dei forti governi che vuol abbattere, sebbene egli possa essere costretto a provvedersi a stento i mezzi della giornaliera sua sussistenza. Egli non ha mezzi per rettificare le sue conclusioni colla realtà. Egli accarezza un'idea nelle segrete camere del suo cervello, giacchè in chi avrebbe egli fiducia? Lo fa nell'amarezza del suo cuore, poichè non è la sua sorte lamentevole? L'idea che egli avrebbe scossa da sè come ridicola, impraticabile, empia quando egli era appena sul principio di quella terribile separazione di pensieri e sentimenti, prende al fine le forme dell'abitudine, e dal tempo viene a poco a poco rivestita dei sobrii colori della realtà; bisogna mandarla ad effetto, e naturalmente fallisce. Egli è una verità solenne che l'indipendenza italiana non sarà mai mandata ad effetto da uomini che fuggirono o che furono cacciati dal suo suolo, e che hanno speso i migliori anni della loro vita in esilio. L'impresa è riservata per gli uomini d'azione, per gli uomini le cui aspirazioni forse sono meno elevate, il cui intelletto meno coltivato, ma in ogni caso ad uomini che sono rimasti in Italia. »

— Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* fa le seguenti osservazioni sui recenti movimenti in Italia:

«Gli invisibili attori del dramma appartengono a quell'attiva minoranza che si è identificata con periodiche rivolte criminose e vane. I comitati esteri democratici di Londra, Bruxelles e d'altri luoghi hanno adottato la teoria che rivolte periodiche debbano aver luogo affinchè si abbia, come essi dicono, *ad animare l'opinione politica.* Quegli uomini sono i più grandi nemici di ogni governo liberale in tutta l'Europa. In Italia fanno vittime continue di coloro, che irritati dall'oppressione, sono pronti ad unirsi a qualsiasi pazzo disegno di liberazione che possa essere suggerito da Londra, da Lione, dal Belgio o dalla Svizzera. Senza mezzi per formarsi idee esatte, alcuni pochi italiani, non conoscendo gli uomini che formano i comitati rivoluzionarii, Mazzini e i suoi agenti, contribuirono in diverse epoche dal 1849 in poi a creare rivolte isolate.

« Tutte finirono colla morte di un certo numero di uomini disperati, e nell'incarceramento di alcune centinaia. Ma il male non finisce qui ancora. Dopo ogni rivolta intieri distretti sono soggetti a persecuzioni di polizia, mentre nelle regioni superiori della politica la tirannide trova argomenti in quegli scoppii per continuare un governo crudele, e giustificare la presenza di truppe estere. Nessun amico d'Italia non può far a meno di considerare come motivo di profondo rammarico questi periodici sacrifici della vita, e questo danno inflitto ad una nobile causa.

«Sopratutto il Piemonte ha la certezza di avere dei rimproveri dall'Austria per avvenimenti che il governo fa tutto il possibile per impedire. Il popolo d'Inghilterra dovrebbe sapere che tutte le persone educate della penisola da lungo tempo considerano Mazzini e il suo partito come nemici capitali, e per conseguenza come amici dell'Austria e del dispotismo. Manin, gli uomini principali di Roma, gli sparsi uomini parlamentari di Napoli, i liberali di Toscana, hanno da lungo tempo volto le spalle ai cospiratori esigliati rivoluzionarii, e si sono raccolti intorno al Piemonte. In questo paese costituzionale hanno solennemente riposte le future speranze d'Italia, sapendo che se gli si permette di continuar la sua moderata e tranquilla consolidazione di una libertà ragionevole, gli stati circonvicini dovranno alla fine adottare la stessa politica. L'Austria lo sa benissimo, e da ciò proviene la sua gelosia e il suo turbamento; da ciò il suo desiderio di far nascere disordini in Sardegna, da ciò la rottura col gabinetto di Torino, mentre esso conserva ancora relazioni amichevoli col re di Napoli! Ogni nuova ed isolata rivolta in Italia è qualche cosa di guadagnato sui nemici di lei. Noi lo dovremmo sapere ormai in Inghilterra. Se abbiamo qualche simpatia per gli italiani, non la possiamo dimostrare praticamente che sotto una sola forma, cioè gettando il nostro scudo protettore sul Piemonte, e impiegando i nostri sforzi per impedire gli stati esteri di occupare la penisola. Abbiamo il diritto di farlo.

« Non possiamo dettar forme di governo, non possiamo dare appoggio alle rivolte per quanto siano giustificate, ma abbiamo il diritto d'insistere sui trattati conchiusi nel 1815 per l'*equilibrio delle potenze* e chè sono oggidì violati negli stati romani ed a Napoli colla presenza di truppe estere. In particolare in un momento come questo si dovrebbe supporre che noi potremmo impedire la Svizzera dal somministrare truppe estere al re Ferdinando. Sappiamo che cosa son sempre stati gli svizzeri e sono ancora adesso pronti a vendere il loro sangue come lo erano nel medio evo, quando i sovrani noleggiavano il loro coraggio e la loro fedeltà. Il governo federale protesta soltanto contro la formazione di nuovi contratti legali col re di Napoli, per la somministrazione di truppe, ma egli dovrebbe anche impedire il reclutamento col punire gli agenti reclutatori e tutti gli arruolatori. L'Inghilterra e la Francia hanno presentemente salvato la Svizzera da una invasione; quel popolo è in debito verso di noi; chiediamo quindi loro soltanto che vogliano rispettare il proprio onore e la propria dignità, e cessare di dare truppe in sostegno di sovrani come il re di Napoli.

« Questa legittima azione per parte della Francia e dell'Inghilterra avrebbe maggior valore che tutte le insignificanti *simpatie* cui ci abbandoniamo periodicamente quando si discutono gli avvenimenti d'Italia. L'Italia chiede dalle nazioni circonvicine le braccia della giustizia, e non le lagrime dell'amicizia.... Non vi è alcun dubbio che un piano generale di rivoluzione è stato incoraggiato da agenti austriaci con *mezzi imponenti.* Si osserva che nessun movimento ebbe luogo in qualsiasi città e villaggio dove esiste influenza ed occupazione austriaca, eppure con questa eccezione, le ramificazioni della sollevazione repubblicana giunsero ai più distanti punti della penisola. Più avremo notizie di questi eventi, più si renderà manifesto che furono incoraggiati dall'Austria e da Napoli, le quali potenze impiegano i mazziniani come loro stromenti. Si rinnova sempre l'antica storia, la quale è ora abbastanza intesa in Italia, sebbene non a sufficienza per evitarne le sinistre conseguenze. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 12.

Bombay, 13 giugno. 30,000 uomini sono passati dalla parte dei ribelli. Gli inglesi hanno battuto un corpo d'insorti vicino a Delhi, il 3 marzo (probabilmente 3 *giugno*); presero 26 cannoni, le alture di Delhi e respinsero i ribelli nella città. Il generale Auson è morto del cholera.

Parigi, 13.

Tutte il Bengala ed il nord delle Indie, sono insorti.

Le notizie delle Indie giunte il 12 da Trieste sono confermate da notizie avute per via di Marsiglia in data d'oggi.

Il generale Colin Campbell, nuovo governatore delle Indie, è aspettato a Marsiglia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le tre seguenti leggi, le due prime colla data del 1° corr., la terza colla data del 27 giugno scorso:

I. Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1855 per la complessiva somma di lire 1,174,439 35 ripartitamente fra le diverse categorie in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di L. 511,653 80 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1855 in conformità del quadro suddetto.

Art. 3. Alle maggiori spese e spese nuove, di cui ai precedenti articoli, si farà fronte coi fondi disponibili del bilancio attivo 1855.

II. Art. 1. È assegnata al principe Eugenio di Savoia Carignano, a titolo di spese di rappresentanza, l'annua somma di lire centomila.

Sarà perciò aperto nel bilancio passivo 1857 del ministero delle finanze una nuova categoria sotto il n° 3 *bis* colla denominazione: *Assegnamento a titolo di spese di rappresentanza al principe Eugenio di Savoia Carignano.*

Art. 2. È abrogato il disposto delle regie patenti 12 luglio 1834 e 11 gennaio 1845 in quanto al modo di pagamento dell'assegnazione risultante dalle suddette regie patenti, e verrà invece ogni pagamento effettuato nelle vie ordinarie, a quartieri maturati.

III. Art. 1. Le carceri destinate alla custodia degli imputati nelle città nelle quali hanno sede le corti d'appello o i tribunali provinciali, saranno costrutte o ridotte secondo il sistema cellulare per l'assoluta segregazione fra ciascuno dei detti individui.

Art. 2. Nelle dette carceri potranno pure essere ditenuti i condannati alla pena del carcere non maggiore di un anno.

Art. 3. La formazione dei singoli progetti sarà posta a concorso.

Negli avvisi di concorso saranno prefinite le condizioni attenenti alla solidità dell'edifizio, alla sicurezza della custodia, alla igiene, alla spesa.

Art. 4. Si procederà alla ricostruzione o riduzione delle carceri sovra prescritte, cominciando da quelle delle città in cui ha sede una corte d'appello e poscia da quelle dei capiluoghi di provincia, seguendo l'ordine determinato dal numero medio dei ditenuti che esse debbono contenere.

Disposizioni speciali e transitorie.

Art. 5. 1. I progetti delle carceri di Torino e di Genova saranno formati in modo che la spesa complessiva non superi le lire tre mila per ogni cella.

2. È autorizzato lo stanziamento nel bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio 1857 della spesa di lire 500 mila per le carceri di Torino, la quale verrà iscritta in ispeciale categoria intitolata — *Costruzione o riduzione delle carceri giudiziarie a sistema cellulare.*

3. È pure autorizzato lo stanziamento nel bilancio di detto ministero per l'esercizio 1858 della spesa di 1,000,000 da ripartirsi tra le carceri di Torino e di Genova e da iscrivers nella categoria intitolata come al numero 2 di questo articolo.

Art. 6. Per l'esecuzione della presente legge, nella parte relativa agli articoli 1, 3, 4 ed al num. 1 dell'art. 5, il ministro dell'interno si concerterà col ministro dei lavori pubblici.

— In udienza del 4 corrente luglio S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha fatto le variazioni seguenti nel personale dei commissari di leva:

Ha dispensato il maggiore in ritiro sig. Gio Batt. Bottero dall'ulteriore esercizio delle funzioni di commissario di leva della provincia d'Alba, ammettendolo a far valere i suoi titoli per l'aumento della pensione di riposo di cui è già provvisto, ed

Ha nominato all'impiego di commissario di leva li capitani in ritiro signori Sebastiano Rebisso e Pietro Pagnati, con destinazione il primo alla provincia di Spezia e quest'ultimo a quella d'Alba.

Nella stessa udienza e sulla proposta altresì del ministro dell'interno, la prefata M. S. ha nominato il sig. Stefano Pucetti all'impiego di ufficiale di terza classe nell'amministrazione telegrafica pel servizio del governo e delle corrispondenze dei privati.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Cento cannoni. Il regio console di Tolone inviò, pei cento cannoni d'Alessandria, L. 249, di cui L. 100 sottoscritte dallo stesso regio console sig. cav. Lautier, e le rimanenti da vari operai regi sudditi, colà residenti.

Gli italiani residenti a St-Denis (isola Borbone) hanno inviato la somma di L. 359 per la stessa sottoscrizione. La somma è stata inviata al sindaco di Nizza dal promotore sig. Emilio Franco, nizzardo, domiciliato in quell'isola.

Istruzioni elementari. Fra breve uscirà alla luce la statistica generale dell'istruzione elementare del regno nel triennio 1854, 1855 e 1856. Da essa rilevasi che il numero totale delle scuole pubbliche maschili, il quale al fine del 1853 riconobbesi di 5338, saliva sul finire del 1856 a 5922; le femminili, che erano 2208 crebbero a 2901. Al principio dell'anno corrente non vi erano nello stato più che 145 comuni privi di scuola elementare maschile, cioè 57 nell'isola di Sardegna, 40 nella Savoia, 21 nella Liguria e nel Nicese e 27 nelle rimanenti provincie.

Assai più sono tuttavia i comuni che mancano di scuola femminile. Essi salgono a 1151; cioè 114 nella Savoia, 322 nella Sardegna, 251 nel Genovesato e nel Nicese e 464 nelle rimanenti provincie.

Il numero medio degli alunni e delle alunne, che nel 1856 frequentarono le scuole pubbliche o private fu di 219,000, mentre quello del 1853 era di 259,000.

La somma assegnata in totale in prò dell'istruzione elementare aumentò nell'ultimo triennio non meno di L. 700,000.

Queste cifre dimostrano incontestabilmente la crescente diffusione dell'istruzione primaria e la perseverante opera delle amministrazioni comunali e provinciali a tale scopo rivolta. Tuttavia se si mette a confronto ciò che fu fatto finora con quanto rimane a fare, siamo costretti a riconoscerci ancora molto lontani dalla meta. Infatti il numero dei fanciulli, il quale ragguagliato alla popolazione troverebbesi in età idonea alla scuola sarebbe all'incirca di 700m., e invece coloro che la frequentano in effetto, almeno per una parte dell'anno, non è poco presso che di 400m.

Oltre alle scuole pubbliche sopraccennate, v'erano nello stato sul finire del 1856 477 scuole private maschili e 759 femminili, con una diminuzione sensibile sugli anni precedenti.

Dei maestri pubblici, erano 3115 ecclesiastici e 2849 laici. La media degli stipendi era di L. 396 pei maestri, di L. 350 per le maestre.

Dei maestri e maestre di scuole pubbliche, ve n'ebbero nel 1856 869 riconosciuti meritevoli di lode, 122 ammoniti per incapacità, 67 ammoniti per cattiva condotta, 8 sospesi per incapacità, 8 sospesi per cattiva condotta, 24 destituiti per incapacità, 12 destituiti per cattiva condotta. (*Cittadino*)

Dimostrazioni a lord Lyons. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Avantieri il vice-ammiraglio lord Lyons giunse in Torino col secondo convoglio della ferrovia di Genova verso le 2 pom., accompagnato da parecchi uffiziali della squadra collocata sotto i suoi ordini. Sir James Hudson, ministro di S. M. britannica, e S. E. il generale La Marmora, ministro della guerra, si recarono alla stazione della ferrovia per salutare l'illustre ammiraglio al suo arrivo. S. S. prendeva alloggio nel palazzo della Legazione britannica e la sera assisteva ad un banchetto dato in suo onore da S. E. il presidente del consiglio nelle sale del ministero degli affari esteri.

« Ieri mattina lord Lyons e gli ufficiali del suo seguito ebbero l'onore di essere presentati a S. M. il re dal ministro inglese, e la sera sedevano alla mensa reale, a cui erano pure convitati i ministri del re, il ministro inglese, i grandi uffiziali dello stato e molti uffiziali superiori che militarono nella guerra di Crimea.

« Questa mattina lord Lyons è ripartito per Genova. »

Cose di Genova. Dicesi, così la *Gazzetta del popolo*, che i soldati del *Diamante* messi a confronto con alcuni imputati, abbiano riconosciuto fra questi l'uccisore del sergente Pastrone.

Scrivono da Torino al *Cittadino*:

« La cospirazione tramata in Genova componevasi di settarii divisi per squadre di 20 uomini caduna. A varie di queste squadre furono arruolati ex-militi della legione anglo-italiana col pretesto di formar nuovamente un corpo al soldo inglese per andare alla guerra della Cina. — In alcune altre si associarono operai i quali appartengono a confraternite religiose e son tutti devoti alle superstizioni di cui si fa organo il *Cattolico*. — Sgraziatamente, se per le rivelazioni di alcuno fra gli arrestati fu possibile conoscere l'ordinamento di qualche squadra, non si giunse però ancora ad averne cognizione di tutte; e forse i *veri* capi di esse i quali *soli* sanno lo scopo a cui mira codesta seconda *Marianna*, non sono ancora colti. »

Pazzia. Nella scorsa settimana un alemanno residente in Filadelfia percorreva le pubbliche vie annunciando ch'egli era il salvator del mondo. Siccome pochi erano i credenti, egli promise di sostenere l'efficacia della sua dottrina facendo miracoli. Mal a polizia credendolo pazzo l'afferrò e condotto il moderno salvatore innanzi Ponzio Pilato II, sindaco di Filadelfia, questi se ne lavò le mani coll'inviarlo all'asilo dei pazzarelli. (*Eco d'Italia*.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia del *Fischietto* furono pubblicate alcune *Filippiche* di Sirio Cleto, intitolate: *I Nicodemi*.

Chi vuol conoscere i Nicodemi, legga quelle filippiche.

— È pubblicata una bellissima tabella contenente tutti i nomi dei *prodi dell'esercito piemontese morti nelle guerre del* 1848 *e* 1849.

Qual lungo e doloroso elenco! Pure sarà serbato con devozione da quanti amano l'Italia e venerano la memoria di quei valorosi che si sacrificarono per liberarla.

Questa tabella, assai bene litografata, è documento perenne dei conati finora sostenuti dal Piemonte per l'indipendenza italiana, è incoraggiamonto per l'avvenire.

Essa vendesi dalla libreria Degiorgis, n° 17, in via Nuova, al prezzo di L. 10, così per Torino come per la provincia.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente ALFIERI.

Seduta del 13 *luglio*.

Si apre la seduta alle 2 1/4. Lettosi ed approvatosi il verbale della tornata di sabbato, si votano senza discussione aggiunte di spese a varii bilanci e il progetto, a scrutinio segreto, ottiene 50 voti su 52 votanti.

Traforo del Moncenisio

Il presidente dà lettura del progetto.

Sclopis dice che, contrario in massima a spese straordinarie che impegnano l'avvenire, darà pure il voto favorevole a questo progetto, perchè si tratta del complemento delle nostre strade ferrate e d'una più stretta unione colla Savoia, che divise sempre con noi tutti i pericoli e i cui figli combatterono al nostro fianco sui campi di Lombardia. Se l'arte dà fiducia che una qualche volta si potrà dire: Non esistono più le Alpi, l'esperimento vuole però grandi sagrifizi. Quando vi è la spinta di grandi interessi, le difficoltà una volta o l'altra sono vinte. Fu savio consiglio poi quello del governo l'assumere esso un'impresa che non avrebbe potuto esser tentata dall'industria privata. Se poi la compagnia *Vittorio Emanuele* non inspira tutta la fiducia, gl'interessi della nazione sono però abbastanza guarentiti.

Mosca, dopo aver accennato all'utilità politica e commerciale della strada, dice che nessun altro sistema può, pel passo delle Alpi, sostenere il confronto con quello del traforo, e che ha fiducia negl'ingegneri che proposero il nuovo trovato e nella commissione che lo esaminò. Vorrebbe però che a Genova si facesse l'esperimento in grande di alcuni metri lineari di galleria, onde rendersi conto del tempo e della spesa che sarà necessaria; vorrebbe poi anche che fossero praticati due pozzi, dove l'altezza non fosse maggiore di 500 metri, per la sicurezza degli operai e dei viaggiatori.

Giulio dice che la commissione esaminatrice non espresse un'opinione sulla durata e sulla spesa non solo a cagione della novità degli istromenti, ma anche per la natura dei terreni, attraverso i quali dev'essere fatta la galleria, e la lunghezza di questa. Qui non si può usare la regola del tre. Io spero perchè credo o forse credo perchè spero che s'incontreranno roccie tutte trattabili; che se ve ne fossero di ribelli o di non resistenti affatto, la galleria esperimentata a Genova potrebbe indicare la celerità della macchina e quante se ne possano disporre in fronte di battaglia, ma non quale sia l'indole del nemico che si tratta di combattere. Un esperimento è incomparabilmente meglio farlo a Bardonnèche. Le difficoltà crescono quanto più si va addentro. Se la macchina poi da forare le mine non lascia più dubbio, si tratta di vedere quante più se ne potranno far operare simultaneamente, otto, dieci, quindici, e questo esperimento non si può fare alla Coscia, perchè vi mancherebbe la forza motrice necessaria. È assolutamente indispensabile poi cominciare l'opera coi mezzi ordinari. Ci vorrà tempo per la condotta dell'acqua, per gli edifizi, per l'impianto delle macchine; intanto sarà conveniente impiegare il più gran numero di operai all'una ed altra estremità, non potendosi nei primi terreni applicar le mine. Verrà poscia il grande esperimento, che durerà fors'anco anni, finchè s'incontri una di quelle terribili difficoltà, che fanno sostare, ma che sarà pur anche vinta dall'arte moderna. Non si è ancora dato caso che l'energia dell'aste, la potenza dell'ingegno abbiano dovuto battere in ritirata in faccia alla resistenza della natura; e credo che la pertinacia piemontese non sarà arrestata da queste difficoltà.

Quanto ai pozzi, oltre la grande difficoltà di scavare pozzi di 500 metri nelle roccie del Cenisio, dirò che essi non sarebbero di nessun vantaggio per la ventilazione, perchè le gallerie avrebbero oltrepassato questi pozzi, prima che essi fossero compiuti, nè l'aria potrebbe esser costretta, senza un sistema di compressione, ad internarsi nella galleria.

Il sen. Mosca dà qualche altra spiegazione su ciò che egli intese dire e gli risponde il ministro dei lavori pubblici. Quello delle finanze risponde ad alcune opposizioni fatte circa il rispetto economico dal sen. Cotta. Quindi si passa allo scrutinio segreto sulla legge che è approvata da 51 voti sopra 56 votanti.

Approvansi poi ancora varii assestamenti di bilanci per gli anni 1852-54.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Collegio di Racconigi e bilanci attivo e passivo.

Notizie Italiane

Stati Romani.

Roma, 9 luglio. Questa mattina moriva il commendatore Filippo Farina, ministro delle armi dello stato romano.

Due Sicilie

I giornali napolitani hanno annunziato la morte di un capo della spedizione di Sapri, ma non fu mai nominato il Pisacane, di qui molti arguirono che la uccisione di lui raccontata in varie lettere non fosse vera. Ma sembra che il ministro borbonico presso il nostro governo n'abbia la notizi a certa, poichè ha domandato che gli vengano consegnate le carte e gli oggetti lasciati qui dal Pisacane e tra le altre cose il testamento. Crediamo non gli sia stato per altro consegnato nulla, essendo tutto sotto sequestro per cagione dell'incoato processo.

Quanto alla notizia che il ministro sardo residente a Napoli sia stato chiamato a Gaeta per aprire in sua presenza il portafogli trovato sul cadavere del Pisacane, è così assurda che non merita commento alcuno. (*Staffetta*)

Notizie Estere

Svizzera.

Ci scrivono da Berna 9 luglio:

« Sulla gran piazza del tiro federale sventolano molte bandiere oltre le 22 della confederazione. Vi è quella degli Stati Uniti, delle città anseatiche, dell'Annover, del Belgio, ecc. ma con mia molta maraviglia non ne vidi alcuna del Piemonte.

« Tutti s'aspettavano di scorgere questo glorioso vessillo e siatene certi sarebbe stato vivamente applaudito. Il giovinetto Emilio Franscini, figlio del consigliere federale, nome grato a tutti coloro che amano la loro patria di amore utile e saggio, espresse parole di affezione verso il canton Ticino, ove nacque, e verso gli amici piemontesi. Eccoveli:

«Salvete, o fratelli del Ticino!
Ne' giorni del pericolo, cogli altri confederati
Con alacre animo accorreste al Reno,
Alacri e festosi venite oggi sull'Aar
Al nazionale arringo
E in seno alla gioia comune!

Bersaglieri subalpini,
Bravi sostenitori dell'italica bandiera, salvete!
Non ci lega con voi un patto scritto
Ma ci lega e stringe indissolubil nodo
Di simpatia e d'affetto!
Salvete!»

Notizie Ultime

L'imperatrice di Francia si è recata giovedì scorso a Plombières presso l'imperatore. Il giorno dopo le LL. MM. fecero una lunga escursione nelle vicinanze e ritornarono soltanto alle dieci della sera. Si attendeva a Plombières la visita del granduca d'Assia Darmstadt.

L'*Indépendance belge* in una lettera di Parigi dice che dopo la visita dell'imperatore ed imperatrice a Osborne, la regina Vittoria verrà a passare otto giorni a Compiègne, non però in carattere ufficiale, e senza toccare Parigi.

— Nella seduta del 10 il sig. Vernon Smith annunziò alla camera dei comuni d'Inghilterra che le truppe destinate per la Cina non sarebbero state trattenute nelle Indie. Lord Palmerston parlò dell'introduzione dei liberi negri nelle Indie occidentali per opera della Francia, esprimendo il suo timore che ciò possa incoraggiare il commercio degli schiavi sulle coste d'Africa. Aggiunse che il governo francese aveva promesso di agire con molta circospezione e persino di cessare da quella pratica tosto che ne risultasse un inconveniente.

La *Gazzetta di Madrid* del 7 contiene un decreto reale che rimuove il generale Aleson dal posto di capitano generale dell'Andalusia, ma il decreto non aggiunge come al solito che la regina è soddisfatta dei suoi servigi. Un altro decreto nomina suo successore il generale Lassala y Solera.

Nella camera dei deputati il duca di Valenza, in risposta ad una domanda fatta, diede lunghe spiegazioni sugli ultimi avvenimenti di Andalusia. Egli dichiarò che questa provincia era in quel momento perfettamente tranquilla, che le bande degli insorgenti erano state disperse, una parte di esse arrestata, e l'altra vivamente inseguita. I fuggitivi cercano di raggiungere Gibilterra, ma egli era assai probabile che sarebbero stati presi. Le bande erano socialiste e repubblicane. Gli arrestati sarebbero stati puniti con tutto il rigore. Tutte le altre provincie erano tranquille e le autorità non temevano alcun disordine.

A Madrid non esisteva alcun elemento rivoluzionario, e facendo conto sopra una guarnigione valorosa e numerosa in questa città egli poteva assicurare che l'ordine non sarebbe stato turbato e che il governo non nutriva la menoma apprensione a questo proposito. Aggiunse ancora che il governatore di Malaga aveva annunciato che una banda di insorgenti presentatasi in quel distretto era stata completamente disfatta colla perdita di 20 uccisi; che 22 uomini stati presi in quell'atto sarebbero stati immediatamente fucilati. La corte marziale raccolta a La Carolina aveva ordine di provvedere colla maggiore severità contro gli arrestati e tutti quelli che avessero preso le armi. La camera in seguito ricusò di approvare la proposta che fosse investigata la condotta dei ministeri dal 1843 sino al luglio 1854.

La *Gazzetta* annuncia pure in via ufficiale che la banda d'insorti comparsa nella provincia di Jaen era stata disciolta, e la maggior parte di quelli che la componevano arrestata. Si diceva che la banda che aveva fatto l'invasione di Utrera si era recata ad Arahal; quivi arse gli archivii del municipio, quelli del duca di Ossuna e di tre notai, imponendo alla popolazione contribuzioni per la somma di 50,000 reali. Poi questi uomini andarono a Paradas, e sulla via saccheggiarono tutte le case. Il capo della banda, Caro, sebbene non militare, portava i distintivi di un generale, e si faceva rendere gli onori militari; un fabbricatore di lucignoli da Utrera agiva come commissario generale della spedizione; egli riceveva il bottino e pagava la sua gente.

Ognuno della banda riceve 10 reali al giorno ed essa era composta di 335 uomini. Il 3 la banda si trovava a Moron, difeso da alcuni carabinieri e dalle guardie campestri; queste ultime, in numero di 50, si erano fortificate in una caserma. Correva voce che bande repubblicane fossero comparse a Circonvillas nel l'Aragona, ma non vi si prestava fede.

Il *Comercio de Cadiz* dice che alla banda di Caro si unirono a Moron molti contadini e molti lavoratori della strada di ferro.

Secondo il *Constitutionnel*, il capo Caro sarebbe stato preso.

— Essendo state disciolte le camere del granducato di Lussemburgo in seguito al dissenso tra il governo e i deputati sopra alcune modificazioni da farsi alla costituzione del 48, si procedette alle nuove elezioni, dietro il sistema assai complicato di diversi gradi di elezioni colà vigente. I candidati dell'opposizione ebbero nell'insieme 177 voti, quelli del governo 165.

— La *Presse d'Orient* annuncia che mercè le determinazioni della Porta sono stati tolti tutti gli ostacoli al ripatrio dei rifugiati valacchi del 1848. Tutti possono rientrare nel paese senza eccezione.

Da una corrispondenza da Jassy 29 giugno nella *Stella del Danubio* si rileva che le proteste contro le liste elettorali vanno coprendosi di una immensa quantità di firme, fra le quali anche dei più notabili abitanti, ommessi dalle liste stesse. La stessa corrispondenza si lagna che il caimacam della Moldavia è ridotto ad un fantoccio e che il vero governatore è il console austriaco.

— Il *Caucaso*, giornale di Tiflis, pubblica diversi dispacci di comandanti russi nel Caucaso intorno alle loro operazioni contro i montanari. Non sono però molto chiari e precisi. Il generale Filipson sarebbe penetrato il 15 maggio nel territorio dei Sciapsughi, formando un campo nella valle di Attakum. Qui fu assalito da Sefer bascià alla testa di qualche infanteria con alcuni cannoni. I circassi sarebbero stati respinti con perdite, non indicate, e i russi hanno perduto 32 uomini. Il 27 il generale Debu passò il Lota e dopo aver forzato un passo colla perdita di 13 uomini, incominciò la costruzione di un forte permanente. I circassi attaccarono un blockaus, ma furono respinti con perdita; dall'altra parte, sorpresero un distaccamento di 43 uomini del reggimento di Daghestan, e li uccisero tutti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 13, *sera*.

Secondo il *Times* le notizie sfavorevoli delle Indie sarebbero esagerate.

Credito mobiliare 905.
Strade ferrate austriache 645.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.
Strade ferrate Lombardo-Venete 520.

Borsa di Parigi del 13 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	. .	66 95 » »
4 1/2 p. 0/0	91 75 » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	91 50 » »	
3 p. 0/0 1853	53 50 » »	
Consolidati ingl.		92 3/8 92 1/2

G. ROMBALDO, *Gerente*.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

M.ME CONSTANCE **LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PIANOS CASPERS BRÉVETÉS

La Maison **Caspers** de Paris, que par un système de fabrication tout particulier vien d'obtenir le triple but de la perfection, élégance, solidité et de l'économie dans ces pianos, offre pour la vente des avantages considérables.

Les demandes pour toute l'Italie doivent être dirigées à M. Giribon François, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

(SVIZZERA) A GINEVRA **(SVIZZERA)**

Il ***Circolo dei Forestieri*** condotto a Ginevra dall'antica Amministrazione del ***Casino d'Aix in Savoia***, rimane aperto tutto l'anno. Esso offre dunque ai forestieri di passaggio a Genova tutti i pregi e tutte le distrazioni dei grandi Stabilimenti di questo genere.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limone d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

AMMINISTRAZIONE
DEI VAPORI NAZIONALI

LOMBARDO, PIEMONTE, S. GIORGIO, SARDEGNA, CAGLIARI, VIRGILIO, DANTE.

La direzione fa noto che a partire dal p. v. mese di Maggio riattiverà co' propri piroscafi il

Servizio Settimanale d'Italia

stato interrotto nella stagione invernale, le cui partenze verranno riprese come prima, cioè:

da **Genova** { ogni *Giovedì* per **Livorno**, **Civitavecchia** e **Napoli** / » *Sabbato* » **Marsiglia**

indipendentemente dal quale continueranno ad aver luogo i soliti regolari viaggi settimanali

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Livorno** / » *Sabbato* » **Nizza**

come pure, senza alcuna alterazione, saranno mantenuti gli altri regolari servizi postali, cioè:

Linea di Sardegna

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Portotorres** / » *Sabbato* » **Cagliari**

Linea d'Affrica

da **Genova** al ***10*** e ***25*** d'ogni mese per **Tunisi** toccando **Cagliari**.

In questa occasione si rinnova al commercio l'avviso, che in virtù di recenti trattati le merci importate a Napoli con bandiera sarda godono di eguale trattamento doganale come se importate con bandiera napoletana.

Genova, 9 aprile 1857.

I Direttori
R. RUBATTINO e C.

EMPORIO
SCOLASTICO-MAGISTRALE
DEGLI
STATI SARDI

(Società in partecipazione sotto la Ditta F. Colombetti e Comp.)

per la Fornitura di Libri ed Oggetti di insegnamento elementare secondario e tecnico.

Torino, rimpetto S. Filippo, casa Caraglio, N. 23, ed in Sassari.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MAZZINI
E LE SUE UTOPIE

per **A. BIANCHI-GIOVINI**

Prezzo L. 1.

Franco per la posta contro vaglia o francobolli postali.

M. ROCHE vantaggiosamente conosciuto presso il commercio di Torino è giunto a Broussa nell'Asia Minore e vi ha aperto una casa di commissione. Esso s'incarica d'ogni affare che gli si volesse affidare e specialmente degli affari in sete.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino. Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Berteletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

COPAHINE

La Copaina Mege adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr Gullerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 154.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

Borsa di commercio — 13 *luglio* 1857.

1849 5 0[0 G. P. 89 75 c. M. 89 60, 75, 50 c.

Banca nazionale G. P. 1300 liq. 31 agosto. M. 1295 c. 1295 liq. 31 agosto.

Cassa comm. ed ind. (N. E.) G. P. 282 25 liq. 31 agosto. M. 282 liq. 31 agosto.

Ferrovia di Novara G: P. 721 25 liq. 31 agosto. M. 721 liq. 31 agostn.

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	253 1[2	252 1[2
Francoforte sul Meno	211 1[2	
Lione	99 60	98 50
Londra	25 15	24 85
Milano		
Parigi	99 60	98 50
Torino *sconto*	7 0[0	
Genova *sconto*	7 0[0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 55	28 60
» di Genova	78 85	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 0
» vecchia	34 80	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.